

Record per l'import-export agroalimentare italiano nonostante la guerra

Publicato e disponibile [on line](#) il *Report* del CREA Politiche e Bioeconomia, *sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia*.

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

ANSA

Crea, più scambi agroalimentari Italia nonostante guerra

Nel II trimestre. In aumento quantità esportate. Pesa inflazione

(ANSA) - ROMA, 27 OTT - Prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia nonostante la guerra. "Anche nel secondo trimestre 2022, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel II trimestre. Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione". È la fotografia scattata dal Crea Politiche e Bioeconomia sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia. Il report rileva come gli effetti della crisi nel secondo trimestre siano evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina (-29% in valore) sia per l'export verso la Russia (-39%). Tuttavia, sottolinea il Crea, "la netta contrazione delle quantità importate dall'Ucraina dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e pannelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle maggiori importazioni da altri mercati, quali Ungheria e Croazia. Allo stesso modo, nonostante il crollo dell'export agroalimentare verso la Russia di alcuni prodotti del Made in Italy, quali spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine, le esportazioni totali dell'Italia di tali prodotti crescono nel secondo trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada". (ANSA).

ANSA

Crea, più scambi agroalimentari Italia nonostante guerra (2)

(ANSA) - ROMA, 27 OTT - Quanto al ruolo di Russia e Ucraina negli scambi agroalimentari dell'Italia nel 2021, questi due Paesi, precisa il Crea, sono tra i principali esportatori mondiali di alcune materie prime agroalimentari, quali grano, mais, orzo e olio di girasole. La crisi internazionale, sottolinea il report, ha posto maggiore attenzione sulla dipendenza dell'Italia dall'estero di alcuni prodotti, importanti per la nostra industria agroalimentare. Nel 2021 l'Italia ha importato dall'Ucraina il 46% dell'olio di girasole e il 15% del mais; inoltre, quasi la metà dei panelli di girasole proveniva da Russia e Ucraina. Dal lato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel 2021, Russia e Ucraina valevano oltre 900 milioni di euro, poco meno del 2% del totale. Molti dei prodotti esportati appartengono al Made in Italy, come vini e spumanti DOP, olio di oliva, caffè torrefatto, pasta e conserve di pomodoro. La maggior parte degli scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia e l'Ucraina è concentrata in poche regioni. Nel 2021 tre quarti delle esportazioni hanno riguardato quattro regioni settentrionali (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). L'80% delle importazioni ha interessato Emilia-Romagna Puglia, Lombardia e Campania. (ANSA).

Crea, più scambi agroalimentari Italia nonostante guerra

Nel II trimestre. In aumento quantità esportate. Pesa inflazione



© ANSA/EPA

(ANSA) - ROMA, 27 OTT - Prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia nonostante la guerra.

"Anche nel secondo trimestre 2022, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel II trimestre.

Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione". È la fotografia scattata dal Crea Politiche e Bioeconomia sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia.

Il report rileva come gli effetti della crisi nel secondo trimestre siano evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina (-29% in valore) sia per l'export verso la Russia (-39%). Tuttavia, sottolinea il Crea, "la netta contrazione delle quantità importate dall'Ucraina dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e panelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle maggiori importazioni da altri mercati, quali Ungheria e Croazia. Allo stesso modo, nonostante il crollo dell'export agroalimentare verso la Russia di alcuni prodotti del Made in Italy, quali spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine, le esportazioni totali dell'Italia di tali prodotti crescono nel secondo trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada". (ANSA).

RASSEGNA STAMPA

UCRAINA. CREA: PROSEGUE ANDAMENTO POSITIVO SCAMBI AGROALIMENTARI CON ITALIA NONOSTANTE GUERRA

(DIRE) Roma, 27 ott. - Nonostante la guerra, prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia. Anche nel II trimestre 2022, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel II trimestre. Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione. Gli effetti della crisi nel II trimestre sono evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina (-29% in valore) sia per l'export verso la Russia (-39%). Tuttavia, la netta contrazione delle quantità importate dall'Ucraina dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e pannelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle maggiori importazioni da altri mercati, quali Ungheria e Croazia. Allo stesso modo, nonostante il crollo dell'export agroalimentare verso la Russia di alcuni prodotti del Made in Italy, quali spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine, le esportazioni totali dell'Italia di tali prodotti crescono nel II trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada. È quanto emerge dal **Report** realizzato dal **Crea** Politiche e Bioeconomia, sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia e disponibile on line.(SEGUE)

UCRAINA. CREA: PROSEGUE ANDAMENTO POSITIVO SCAMBI AGROALIMENTARI CON ITALIA NONOSTANTE GUERRA -2-

(DIRE) Roma, 27 ott. - IL RUOLO DI RUSSIA E UCRAINA NEGLI SCAMBI AGROALIMENTARI DELL'ITALIA NEL 2021 - Russia e Ucraina sono tra i principali esportatori mondiali di alcune materie prime agroalimentari, quali grano, mais, orzo e olio di girasole. La crisi internazionale ha posto maggiore attenzione sulla dipendenza dell'Italia dall'estero di alcuni prodotti, importanti per la nostra industria agroalimentare. Nel 2021 l'Italia ha importato dall'Ucraina il 46% dell'olio di girasole e il 15% del mais; inoltre, quasi la metà dei pannelli di girasole proveniva da Russia e Ucraina. Dal lato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel 2021 Russia e Ucraina valevano oltre 900 milioni di euro, vale a dire poco meno del 2% del totale. Molti dei prodotti esportati appartengono al Made in Italy, come vini e spumanti DOP, olio di oliva, caffè torrefatto, pasta e conserve di pomodoro. La maggior parte degli scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia e l'Ucraina è concentrata in poche regioni. Nel 2021 tre quarti delle esportazioni hanno riguardato quattro regioni settentrionali (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). L'80% delle importazioni ha interessato Emilia-Romagna Puglia, Lombardia e Campania. L'Emilia-Romagna concentra da sola il 40% degli acquisti agroalimentari provenienti da Russia e Ucraina: si tratta principalmente di olio di semi, mais e pannelli per la zootecnia.

GLI EFFETTI DELLA CRISI NEL II TRIMESTRE 2022 - Dopo un inizio 2022 in netta crescita, a partire da marzo le importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina si contraggono rapidamente. La riduzione nel II trimestre riguarda le quantità importate sia di prodotti agricoli, soprattutto mais, sia di trasformati, come l'olio di girasole. A un calo delle quantità importate di olio di girasole (-34%), corrisponde però un incremento in valore, a conferma dell'aumento dei "prezzi" di importazione. Le minori quantità importate di olio di girasole e di mais dall'Ucraina vengono tuttavia più che compensate dai flussi provenienti da altri paesi, quali Ungheria e Croazia.

Come per l'import dall'Ucraina, anche l'export agroalimentare verso la Russia, dopo un ottimo avvio all'inizio del 2022, mostra una netta contrazione a partire da marzo, soprattutto per i prodotti del Made in Italy: si dimezzano le vendite di spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine di oliva. Va, tuttavia, precisato che le esportazioni

complessive dell'Italia di questi prodotti continuano a crescere anche nel II trimestre, in linea con l'andamento positivo dell'export agroalimentare totale.

RASSEGNA STAMPA

AGROALIMENTARE: CREA, NEL 2° TRIMESTRE RECORD SCAMBI ITALIA A 15 MLD

+19% esportazioni e +34% importazioni, nonostante guerra in Ucraina Roma, 27 ott. (Adnkronos) - Nonostante la guerra in Ucraina prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia. Anche nel II trimestre 2022, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel II trimestre.

Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione. È quanto emerge dal **Report** realizzato dal **Crea** Politiche e Bioeconomia, sugli effetti della crisi russo-ucraina in merito agli scambi agroalimentari dell'Italia.

Gli effetti della crisi nel II trimestre sono evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina (-29% in valore) sia per l'export verso la Russia (-39%). Tuttavia, la netta contrazione delle quantità importate dall'Ucraina dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e pannelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle maggiori importazioni da altri mercati, quali Ungheria e Croazia. (segue)

AGROALIMENTARE: CREA, NEL 2° TRIMESTRE RECORD SCAMBI ITALIA A 15 MLD (2)

(Adnkronos) - Allo stesso modo, nonostante il crollo dell'export agroalimentare verso la Russia di alcuni prodotti del Made in Italy, quali spumanti Dop, caffè torrefatto e olio extravergine, le esportazioni totali dell'Italia di tali prodotti crescono nel II trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada.

Russia e Ucraina sono tra i principali esportatori mondiali di alcune materie prime agroalimentari, quali grano, mais, orzo e olio di girasole. La crisi internazionale ha posto maggiore attenzione sulla dipendenza dell'Italia dall'estero di alcuni prodotti, importanti per la nostra industria agroalimentare. Nel 2021 l'Italia ha importato dall'Ucraina il 46% dell'olio di girasole e il 15% del mais; inoltre, quasi la metà dei pannelli di girasole proveniva da Russia e Ucraina.

Dal lato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel 2021 Russia e Ucraina valevano oltre 900 milioni di euro, vale a dire poco meno del 2% del totale. Molti dei prodotti esportati appartengono al Made in Italy, come vini e spumanti Dop, olio di oliva, caffè torrefatto, pasta e conserve di pomodoro. La maggior parte degli scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia e l'Ucraina è concentrata in poche regioni. Nel 2021 tre quarti delle esportazioni hanno riguardato quattro regioni settentrionali (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). L'80% delle importazioni ha interessato Emilia-Romagna, Puglia, Lombardia e Campania. L'Emilia-Romagna concentra da sola il 40% degli acquisti agroalimentari provenienti da Russia e Ucraina: si tratta principalmente di olio di semi, mais e pannelli per la zootecnia.

AGROALIMENTARE, NEL II TRIMESTRE AUMENTO SCAMBI NONOSTANTE GUERRA

ROMA (ITALPRESS) - Nonostante la guerra, prosegue l'andamento positivo degli **scambi** agroalimentari dell'Italia. Anche nel secondo trimestre, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import **agroalimentare** superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel II trimestre. Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione. Gli effetti della crisi nel II trimestre sono evidenti sia per l'import **agroalimentare** dell'Italia dall'Ucraina (-29% in valore) sia per l'export verso la Russia (-39%). Tuttavia, la netta contrazione delle quantità importate dall'Ucraina dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e panelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle maggiori importazioni da altri mercati, quali Ungheria e Croazia. (ITALPRESS) - (SEGUE).

AGROALIMENTARE, NEL II TRIMESTRE AUMENTO SCAMBI NONOSTANTE GUERRA -2-

Allo stesso modo, nonostante il crollo dell'export agroalimentare verso la Russia di alcuni prodotti del Made in Italy, quali spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine, le esportazioni totali dell'Italia di tali prodotti crescono nel II trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada. È quanto emerge dal **Report** realizzato dal **CREA** Politiche e Bioeconomia, sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia. Russia e Ucraina sono tra i principali esportatori mondiali di alcune materie prime agroalimentari, quali grano, mais, orzo e olio di girasole. La crisi internazionale ha posto maggiore attenzione sulla dipendenza dell'Italia dall'estero di alcuni prodotti, importanti per la nostra industria agroalimentare. Nel 2021 l'Italia ha importato dall'Ucraina il 46% dell'olio di girasole e il 15% del mais; inoltre, quasi la metà dei pannelli di girasole proveniva da Russia e Ucraina. (ITALPRESS) - (SEGUE).

AGROALIMENTARE, NEL II TRIMESTRE AUMENTO SCAMBI NONOSTANTE GUERRA -3-

Dal lato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel 2021 Russia e Ucraina valevano oltre 900 milioni di euro, vale a dire poco meno del 2% del totale. Molti dei prodotti esportati appartengono al Made in Italy, come vini e spumanti DOP, olio di oliva, caffè torrefatto, pasta e conserve di pomodoro. La maggior parte degli scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia e l'Ucraina è concentrata in poche regioni. Nel 2021 tre quarti delle esportazioni hanno riguardato quattro regioni settentrionali (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). L'80% delle importazioni ha interessato Emilia-Romagna Puglia, Lombardia e Campania. L'Emilia-Romagna concentra da sola il 40% degli acquisti agroalimentari provenienti da Russia e Ucraina: si tratta principalmente di olio di semi, mais e pannelli per la zootecnia.

Dopo un inizio 2022 in netta crescita, a partire da marzo le importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina si contraggono rapidamente. La riduzione nel secondo trimestre riguarda le quantità importate sia di prodotti agricoli, soprattutto mais, sia di trasformati, come l'olio di girasole. (ITALPRESS) - (SEGUE).

AGROALIMENTARE, NEL II TRIMESTRE AUMENTO SCAMBI NONOSTANTE GUERRA -4-

A un calo delle quantità importate di olio di girasole (-34%), corrisponde però un incremento in valore, a conferma dell'aumento dei "prezzi" di importazione. Le minori quantità importate di olio di girasole e di mais dall'Ucraina vengono tuttavia più che compensate dai flussi provenienti da altri paesi, quali Ungheria e Croazia. Come per l'import dall'Ucraina, anche l'export agroalimentare verso la Russia, dopo un ottimo avvio all'inizio del 2022, mostra una netta contrazione a partire da marzo, soprattutto per i prodotti del Made in Italy: si dimezzano le vendite di spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine di oliva. Va, tuttavia, precisato che le esportazioni complessive dell'Italia di questi prodotti continuano a crescere anche nel II trimestre, in linea con l'andamento positivo dell'export agroalimentare totale. (ITALPRESS).

Nel secondo trimestre scambi in aumento nonostante la guerra

27 Ottobre 2022



ROMA (ITALPRESS) – Nonostante la guerra, prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia. Anche nel secondo trimestre, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel II trimestre. Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione. Gli effetti della crisi nel II trimestre sono evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina (-29% in valore) sia per l'export verso la Russia (-39%). Tuttavia, la netta contrazione delle quantità importate dall'Ucraina dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e pannelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle maggiori importazioni da altri mercati, quali Ungheria e Croazia. Allo stesso modo, nonostante il crollo dell'export agroalimentare verso

la Russia di alcuni prodotti del Made in Italy, quali spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine, le esportazioni totali dell'Italia di tali prodotti crescono nel II trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada. E' quanto emerge dal Report realizzato dal CREA Politiche e Bioeconomia, sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia. Russia e Ucraina sono tra i principali esportatori mondiali di alcune materie prime agroalimentari, quali grano, mais, orzo e olio di girasole. La crisi internazionale ha posto maggiore attenzione sulla dipendenza dell'Italia dall'estero di alcuni prodotti, importanti per la nostra industria agroalimentare. Nel 2021 l'Italia ha importato dall'Ucraina il 46% dell'olio di girasole e il 15% del mais; inoltre, quasi la metà dei panelli di girasole proveniva da Russia e Ucraina. Dal lato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel 2021 Russia e Ucraina valevano oltre 900 milioni di euro, vale a dire poco meno del 2% del totale. Molti dei prodotti esportati appartengono al Made in Italy, come vini e spumanti DOP, olio di oliva, caffè torrefatto, pasta e conserve di pomodoro. La maggior parte degli scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia e l'Ucraina è concentrata in poche regioni. Nel 2021 tre quarti delle esportazioni hanno riguardato quattro regioni settentrionali (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). L'80% delle importazioni ha interessato Emilia-Romagna Puglia, Lombardia e Campania. L'Emilia-Romagna concentra da sola il 40% degli acquisti agroalimentari provenienti da Russia e Ucraina, si tratta principalmente di olio di semi, mais e panelli per la zootecnia. Dopo un inizio 2022 in netta crescita, a partire da marzo le importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina si contraggono rapidamente. La riduzione nel secondo trimestre riguarda le quantità importate sia di prodotti agricoli, soprattutto mais, sia di trasformati, come l'olio di girasole. A un calo delle quantità importate di olio di girasole (-34%), corrisponde però un incremento in valore, a conferma dell'aumento dei "prezzi" di importazione. Le minori quantità importate di olio di girasole e di mais dall'Ucraina vengono tuttavia più che compensate dai flussi provenienti da altri paesi, quali Ungheria e Croazia. Come per l'import dall'Ucraina, anche l'export agroalimentare verso la Russia, dopo un ottimo avvio all'inizio del 2022, mostra una netta contrazione a partire da marzo, soprattutto per i prodotti del Made in Italy: si dimezzano le vendite di spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine di oliva. Va, tuttavia, precisato che le esportazioni complessive dell'Italia di questi prodotti continuano a crescere anche nel II trimestre, in linea con l'andamento positivo dell'export agroalimentare totale. (ITALPRESS).

Crisi russo-ucraina: On line il Report CREA Politiche e Bioeconomia, quali effetti sugli scambi agroalimentari dell'Italia?

Nonostante la guerra, prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia. Anche nel II trimestre 2022, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel II trimestre. Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione.

Gli **effetti della crisi** nel II trimestre sono evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'**Ucraina (-29% in valore)** sia per l'export verso la **Russia (-39%)**. Tuttavia, la netta **contrazione** delle quantità importate **dall'Ucraina** dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e pannelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle **maggiori importazioni da altri mercati**, quali Ungheria e Croazia. Allo stesso modo, nonostante il **crollo dell'export agroalimentare verso la Russia** di alcuni prodotti del Made in Italy, quali spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine, le **esportazioni totali** dell'Italia di tali prodotti **crescono** nel II trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada.

È quanto emerge dal **Report** realizzato dal **CREA Politiche e Bioeconomia**, **sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia** e disponibile [on line](#).

Il ruolo di Russia e Ucraina negli scambi agroalimentari dell'Italia nel 2021

Russia e Ucraina sono tra i **principali esportatori mondiali** di alcune materie prime agroalimentari, quali grano, mais, orzo e olio di girasole. La crisi internazionale ha posto maggiore attenzione sulla dipendenza dell'Italia dall'estero di alcuni prodotti, importanti per la nostra industria agroalimentare. Nel 2021 l'Italia ha importato **dall'Ucraina il 46% dell'olio di girasole** e il 15% del mais; inoltre, quasi la metà dei pannelli di girasole proveniva da Russia e Ucraina.

Dal lato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel**2021 Russia e Ucraina valevano oltre 900 milioni di euro**, vale a dire poco meno del 2% del totale. Molti dei prodotti

esportati appartengono al Made in Italy, come vini e spumanti DOP, olio di oliva, caffè torrefatto, pasta e conserve di pomodoro.

La **maggior parte degli scambi** agroalimentari dell'Italia con la Russia e l'Ucraina è **concentrata in poche regioni**. Nel 2021 tre quarti delle esportazioni hanno riguardato quattro regioni settentrionali (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). L'80% delle importazioni ha interessato Emilia-Romagna Puglia, Lombardia e Campania. L'Emilia-Romagna concentra da sola il 40% degli acquisti agroalimentari provenienti da Russia e Ucraina: si tratta principalmente di olio di semi, mais e pannelli per la zootecnia.

Gli effetti della crisi nel II trimestre 2022

Dopo un inizio 2022 in netta crescita, a partire da marzo le **importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina si contraggono** rapidamente. La riduzione nel II trimestre riguarda le quantità importate sia di prodotti agricoli, soprattutto mais, sia di trasformati, come l'olio di girasole. A un calo delle quantità importate di olio di girasole (-34%), corrisponde però un incremento in valore, a conferma dell'**aumento dei "prezzi" di importazione**. **Leminori quantità importate** di olio di girasole e di mais dall'Ucraina vengono tuttavia **più che compensate dai flussi provenienti da altri paesi**, quali Ungheria e Croazia.

Come per l'import dall'Ucraina, anche **l'export agroalimentare verso la Russia**, dopo un ottimo avvio all'inizio del 2022, mostra una netta **contrazione** a partire da marzo, soprattutto per i **prodotti del Made in Italy**: si dimezzano le vendite di spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine di oliva. Va, tuttavia, precisato che le **esportazioni** complessive dell'Italia di **questi prodotti continuano a crescere** anche nel II trimestre, in linea con l'andamento positivo dell'export agroalimentare totale.

RASSEGNATA

Effetto Ucraina: crollo dei prodotti italiani in Ucraina (-29%) e Russia (-39%), ma cresce l'export italiano



Nonostante la guerra in Ucraina, prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia. Anche nel II trimestre 2022, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel II trimestre. Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo

importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione.

Gli effetti della crisi nel II trimestre sono evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina (-29% in valore) sia per l'export verso la Russia (-39%). Tuttavia, la netta contrazione delle quantità importate dall'Ucraina dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e pannelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle maggiori importazioni da altri mercati, quali Ungheria e Croazia. Allo stesso modo, nonostante il crollo dell'export agroalimentare verso la Russia di alcuni prodotti del Made in Italy, quali spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine, le esportazioni totali dell'Italia di tali prodotti crescono nel II trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada.

È quanto emerge dal Report realizzato dal **CREA** Politiche e Bioeconomia, sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia e disponibile on line.

Russia e Ucraina sono tra i principali esportatori mondiali di alcune materie prime agroalimentari, quali grano, mais, orzo e olio di girasole. La crisi internazionale ha posto maggiore attenzione sulla dipendenza dell'Italia dall'estero di alcuni prodotti, importanti per la nostra industria agroalimentare. Nel 2021 l'Italia ha importato dall'Ucraina il 46% dell'olio di girasole e il 15% del mais; inoltre, quasi la metà dei pannelli di girasole proveniva da Russia e Ucraina.

Dal lato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel 2021 Russia e Ucraina valevano oltre 900 milioni di euro, vale a dire poco meno del 2% del totale. Molti dei prodotti esportati appartengono al Made in Italy, come vini e spumanti DOP, olio di oliva, caffè torrefatto, pasta e conserve di pomodoro.

La maggior parte degli scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia e l'Ucraina è concentrata in poche regioni. Nel 2021 tre quarti delle esportazioni hanno riguardato quattro regioni settentrionali (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). L'80% delle importazioni ha interessato Emilia-Romagna Puglia, Lombardia e Campania. L'Emilia-Romagna concentra da sola il 40% degli acquisti agroalimentari provenienti da Russia e Ucraina: si tratta principalmente di olio di semi, mais e pannelli per la zootecnia.

Gli effetti della crisi nel II trimestre 2022

Dopo un inizio 2022 in netta crescita, a partire da marzo le importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina si contraggono rapidamente. La riduzione nel II trimestre riguarda le quantità importate sia di prodotti agricoli, soprattutto mais, sia di trasformati, come l'olio di girasole. A un calo delle quantità importate di olio di girasole (-34%), corrisponde però un

incremento in valore, a conferma dell'aumento dei "prezzi" di importazione. Le minori quantità importate di olio di girasole e di mais dall'Ucraina vengono tuttavia più che compensate dai flussi provenienti da altri paesi, quali Ungheria e Croazia.

Come per l'import dall'Ucraina, anche l'export agroalimentare verso la Russia, dopo un ottimo avvio all'inizio del 2022, mostra una netta contrazione a partire da marzo, soprattutto per i prodotti del Made in Italy: si dimezzano le vendite di spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine di oliva. Va, tuttavia, precisato che le esportazioni complessive dell'Italia di questi prodotti continuano a crescere anche nel II trimestre, in linea con l'andamento positivo dell'export agroalimentare totale.

RASSEGNA STAMPATI

La guerra pesa sui rapporti commerciali con Russia e Ucraina ma per il made in Italy è record

A dirlo è il Report realizzato dal Crea Politiche e Bioeconomia sugli effetti della crisi russo-ucraina riguardo gli scambi agroalimentari dell'Italia



Record per l'export made in Italy, nonostante la guerra. A dirlo il Crea

Nonostante la guerra, prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia. Emerge dal Report realizzato dal Crea Politiche e Bioeconomia, sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia.

Anche nel secondo trimestre 2022, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), sullo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel secondo trimestre. Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione.

Gli effetti della crisi nel secondo trimestre sono evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina (-29% in valore) sia per l'export verso la Russia (-39%). Tuttavia, la netta contrazione delle quantità importate dall'Ucraina dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e pannelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle maggiori importazioni da altri mercati, quali Ungheria e Croazia. Allo stesso modo, nonostante il crollo dell'export agroalimentare verso la Russia di alcuni prodotti del made in Italy, quali spumanti Dop, caffè torrefatto e olio extravergine, le esportazioni totali dell'Italia di tali prodotti crescono nel secondo trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada.

Per quanto riguarda il ruolo di Russia e Ucraina, tra i principali esportatori mondiali di alcune materie prime agroalimentari, quali grano, mais, orzo e olio di girasole, negli scambi agroalimentari dell'Italia nel 2021, la crisi internazionale ha posto maggiore attenzione sulla dipendenza dell'Italia dall'estero di alcuni prodotti, importanti per la nostra industria agroalimentare. Nel 2021 l'Italia ha importato dall'Ucraina il 46% dell'olio di girasole e il 15% del mais; inoltre, quasi la metà dei pannelli di girasole proveniva da Russia e Ucraina.

Dal lato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel 2021, Russia e Ucraina valevano oltre 900 milioni di euro, vale a dire poco meno del 2% del totale. Molti dei prodotti esportati appartengono al made in Italy, come vini e spumanti Dop, olio di oliva, caffè torrefatto, pasta e conserve di pomodoro. La maggior parte degli scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia e l'Ucraina è concentrata in poche regioni. Nel 2021 tre quarti delle esportazioni hanno riguardato quattro regioni settentrionali (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). L'80% delle importazioni ha interessato Emilia-Romagna Puglia, Lombardia e Campania. L'Emilia-Romagna concentra da sola il 40% degli acquisti agroalimentari provenienti da Russia e Ucraina: si tratta principalmente di olio di semi, mais e pannelli per la zootecnia.

Come per l'import dall'Ucraina, anche l'export agroalimentare verso la Russia, dopo un ottimo avvio all'inizio del 2022, mostra una netta contrazione a partire da marzo, soprattutto per i prodotti del made in Italy: si dimezzano le vendite di spumanti Dop, caffè torrefatto e olio extravergine di oliva. Nella bilancia finale, però, le esportazioni complessive dell'Italia di questi prodotti continuano a crescere anche nel secondo trimestre, in linea con l'andamento positivo dell'export agroalimentare totale.

YAHOO!

Nel secondo trimestre scambi in aumento nonostante la guerra



ROMA (ITALPRESS) - Nonostante la guerra, prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia. Anche nel secondo trimestre, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle esportazioni (+19%) e delle importazioni agroalimentari (+34%), rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il valore record di 15 miliardi di euro nel II trimestre. Le dinamiche inflazionistiche, con un aumento rilevante dei prezzi, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono anche le quantità esportate dei principali prodotti di esportazione. Gli effetti della crisi nel II trimestre sono evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'Ucraina (-29% in valore) sia per l'export verso la Russia (-39%). Tuttavia, la netta contrazione delle quantità importate dall'Ucraina dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e pannelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle maggiori importazioni da altri mercati, quali Ungheria e Croazia. Allo stesso modo, nonostante il crollo dell'export agroalimentare verso la Russia di alcuni prodotti del Made in Italy, quali spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine, le esportazioni totali dell'Italia di tali prodotti crescono nel II trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada. È quanto emerge dal Report realizzato dal CREA Politiche e Bioeconomia, sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia. Russia e Ucraina sono tra i principali esportatori mondiali di alcune materie prime agroalimentari, quali grano, mais, orzo e olio di girasole. La crisi internazionale ha posto maggiore attenzione sulla dipendenza dell'Italia dall'estero di alcuni prodotti, importanti per la nostra industria agroalimentare. Nel 2021 l'Italia ha importato dall'Ucraina il 46% dell'olio di girasole e il 15% del mais; inoltre, quasi la metà dei pannelli di girasole proveniva da Russia e Ucraina. Dal lato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel 2021 Russia e Ucraina valevano oltre 900 milioni di euro, vale a dire poco meno del 2% del totale. Molti dei prodotti esportati appartengono al Made in Italy, come vini e spumanti DOP, olio di oliva, caffè torrefatto, pasta e conserve di pomodoro. La maggior parte degli scambi agroalimentari dell'Italia con la Russia e l'Ucraina è concentrata in poche regioni. Nel 2021 tre quarti delle esportazioni hanno riguardato quattro regioni settentrionali (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). L'80% delle importazioni ha interessato Emilia-

Romagna Puglia, Lombardia e Campania. L'Emilia-Romagna concentra da sola il 40% degli acquisti agroalimentari provenienti da Russia e Ucraina: si tratta principalmente di olio di semi, mais e panelli per la zootecnia. Dopo un inizio 2022 in netta crescita, a partire da marzo le importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina si contraggono rapidamente. La riduzione nel secondo trimestre riguarda le quantità importate sia di prodotti agricoli, soprattutto mais, sia di trasformati, come l'olio di girasole.

A un calo delle quantità importate di olio di girasole (-34%), corrisponde però un incremento in valore, a conferma dell'aumento dei "prezzi" di importazione. Le minori quantità importate di olio di girasole e di mais dall'Ucraina vengono tuttavia più che compensate dai flussi provenienti da altri paesi, quali Ungheria e Croazia. Come per l'import dall'Ucraina, anche l'export agroalimentare verso la Russia, dopo un ottimo avvio all'inizio del 2022, mostra una netta contrazione a partire da marzo, soprattutto per i prodotti del Made in Italy: si dimezzano le vendite di spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine di oliva. Va, tuttavia, precisato che le esportazioni complessive dell'Italia di questi prodotti continuano a crescere anche nel II trimestre, in linea con l'andamento positivo dell'export agroalimentare totale.

(ITALPRESS).

RASSEGNAS

AGRONEWS

Crisi russo-ucraina: online il report Crea



TAMPK

Nonostante la guerra, prosegue l'andamento positivo degli scambi agroalimentari dell'Italia. Anche nel **II trimestre** 2022, in linea con i primi tre mesi dell'anno, si registra un netto aumento in valore delle **esportazioni (+19%)** e delle **importazioni agroalimentari (+34%)**, rispetto allo stesso periodo del 2021. L'export e l'import agroalimentare superano entrambi, per la prima volta, il **valore record di 15 miliardi di euro nel II trimestre**. Le dinamiche inflazionistiche, con un **aumento rilevante dei prezzi**, giocano un ruolo importante sull'aumento dei valori, ma a crescere sono **anche le quantità esportate** dei principali prodotti di esportazione. Gli **effetti della crisi** nel II trimestre sono evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'**Ucraina (-29% in valore)** sia per l'export verso la **Russia (-39%)**. Tuttavia, la netta **contrazione** delle quantità importate **dall'Ucraina** dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e pannelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle **maggiori importazioni da altri mercati**, quali Ungheria e Croazia. Allo stesso modo, nonostante il **crollo dell'export agroalimentare verso la Russia** di alcuni prodotti del Made in Italy, quali spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine, le **esportazioni totali** dell'Italia di tali prodotti **crescono** nel II trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada.

È quanto emerge dal **Report** realizzato dal **Crea Politiche e Bioeconomia**, **sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia e disponibile online**.

Ecco gli effetti della guerra russo-ucraina sul popolo italiano sugli scambi agroalimentari



Sebbene la guerra non si arresti, per l'Italia continua in positivo gli scambi agroalimentari, anche nella seconda parte dell'anno, in forte parallelo con i primi tre mesi dell'anno, si annota un aumento di export **(+19%)** e di import **(+34%)**, rispetto allo stesso periodo del 2021. Sia le importazioni che le esportazioni superano entrambi il **valore record di 15 miliardi di euro nel II trimestre**. Con una crescita **notevole dei prezzi**, le inflazioni coprono un

ruolo importante sull'aumento dei valori, ma ad aumentare sono **anche le quantità esportate** dei principali prodotti di esportazione.

Gli **effetti della crisi** nel II trimestre sono evidenti sia per l'import agroalimentare dell'Italia dall'**Ucraina (-29% in valore)** sia per l'export verso la **Russia (-39%)**. Tuttavia, la netta **contrazione** delle quantità importate **dall'Ucraina** dei principali prodotti, come olio di girasole (-34%), mais (-72%) e panelli di girasole (-59%), è più che compensata dalle **maggiori importazioni da altri mercati**, quali Ungheria e Croazia. Allo stesso modo, nonostante il **crollò dell'export agroalimentare verso la Russia** di alcuni prodotti del Made in Italy, quali spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine, le **esportazioni totali** dell'Italia di tali prodotti **crescono** nel II trimestre 2022, grazie all'ottima performance di vendite su altri mercati di destinazione, come Francia, Stati Uniti e Canada.

È quanto emerge dal **Report** realizzato dal **CREA Politiche e Bioeconomia, sugli effetti della crisi russo-ucraina sugli scambi agroalimentari dell'Italia e disponibile on line.**

Il ruolo di Russia e Ucraina negli scambi agroalimentari dell'Italia nel 2021

Russia e Ucraina sono tra i **principali esportatori mondiali** di alcune materie prime agroalimentari, quali grano, mais, orzo e olio di girasole. La crisi internazionale ha posto maggiore attenzione sulla dipendenza dell'Italia dall'estero di alcuni prodotti, importanti per la nostra industria agroalimentare. Nel 2021 l'Italia ha importato **dall'Ucraina il 46% dell'olio di girasole** e il 15% del mais; inoltre, quasi la metà dei panelli di girasole proveniva da Russia e Ucraina.

Dal lato delle esportazioni agroalimentari dell'Italia, nel **2021 Russia e Ucraina valevano oltre 900 milioni di euro**, vale a dire poco meno del 2% del totale. Molti dei prodotti esportati appartengono al Made in Italy, come vini e spumanti DOP, olio di oliva, caffè torrefatto, pasta e conserve di pomodoro.

La **maggior parte degli scambi** agroalimentari dell'Italia con la Russia e l'Ucraina è **concentrata in poche regioni**. Nel 2021 tre quarti delle esportazioni hanno riguardato quattro regioni settentrionali (Piemonte, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto). L'80% delle importazioni ha interessato Emilia-Romagna Puglia, Lombardia e Campania. L'Emilia-Romagna concentra

da sola il 40% degli acquisti agroalimentari provenienti da Russia e Ucraina: si tratta principalmente di olio di semi, mais e pannelli per la zootecnia.

Gli effetti della crisi nel II trimestre 2022

Dopo un inizio 2022 in netta crescita, a partire da marzo le **importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina si contraggono** rapidamente. La riduzione nel II trimestre riguarda le quantità importate sia di prodotti agricoli, soprattutto mais, sia di trasformati, come l'olio di girasole. A un calo delle quantità importate di olio di girasole (-34%), corrisponde però un incremento in valore, a conferma dell'**aumento dei "prezzi" di importazione**. Le **minori quantità importate** di olio di girasole e di mais dall'Ucraina vengono tuttavia **più che compensate dai flussi provenienti da altri paesi**, quali Ungheria e Croazia.

Come per l'import dall'Ucraina, anche **l'export agroalimentare verso la Russia**, dopo un ottimo avvio all'inizio del 2022, mostra una netta **contrazione** a partire da marzo, soprattutto per i **prodotti del Made in Italy**: si dimezzano le vendite di spumanti DOP, caffè torrefatto e olio extravergine di oliva. Va, tuttavia, precisato che le **esportazioni** complessive dell'Italia **di questi prodotti continuano a crescere** anche nel II trimestre, in linea con l'andamento positivo dell'export agroalimentare totale.

RASSECO